

Zeitschrift: arCHaeo Suisse : Zeitschrift von Archäologie Schweiz = revue d'Archéologie Suisse = rivista di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 3 (2025)

Heft: 4

Artikel: Le meraviglie della storia

Autor: Marti, Jonas

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1096060>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



1 Con i suoi programmi di successo, Jonas Marti ha saputo portare la storia e la cultura in prima serata sulla Radiotelevisione svizzera.

Mit seinen erfolgreichen Programmen hat Jonas Marti Geschichte und Kultur in die Hauptsendezeit des Schweizer Radios und Fernsehens gebracht.

Grâce au succès de ses émissions, Jonas Marti a su mettre l'histoire et la culture à l'honneur dans les programmes de début de soirée de la Radio Télévision Suisse.

In dialogo

Le meraviglie della storia

Jonas Marti è giornalista e divulgatore alla Radiotelevisione svizzera, dove si occupa di attualità internazionale e cultura. In questa intervista scopriamo come nascono i suoi programmi, i suoi libri, e quali sono i segreti per raccontare la storia con successo.

Jonas Marti si è laureato in lettere e storia all'università di Bologna. Per il telegiornale RSI è stato inviato speciale in Medioriente e collabora con giornali, istituzioni culturali ed enti locali svizzeri per promuovere e difendere la storia del territorio. È ideatore, autore e presentatore di programmi televisivi di grande successo dedicati alla storia, alla cultura e all'arte, come *La storia infinita* e *Meraviglie della Svizzera*, visibili su Play Suisse. È autore del libro *Lugano la bella sconosciuta*, un viaggio nella storia e nelle storie della sua città.

Qual è l'origine della tua passione per la storia?

Fin da bambino ho avuto una forte passione per il passato, specialmente per due epoche: quella romana e il Medioevo. Ero letteralmente ossessionato da Annibale e leggevo i manuali di storia come se fossero romanzi d'avventura. La storia per me era un mondo fantastico, in cui potevo immergermi per scoprire realtà diverse, che mi facevano sognare e viaggiare nel tempo.

Questa mia curiosità si è sempre estesa anche alle culture diverse, dall'Africa alla Cina. Se oggi possiamo prendere un aereo e, in poche ore, atterrare in un altro continente per capire che ci sono tanti modi di essere «umani» e che quello occidentale non è l'unico, lo stesso accade con un viaggio nel tempo. Credo che la mia passione sia nata proprio da questo profondo desiderio di scoperta e dalla voglia di comprendere sempre meglio la complessità dell'umanità.

Cosa ti ha spinto a trasformare questa passione in un progetto di divulgazione?

Tutto è iniziato in modo spontaneo. Ho mosso i primi passi nel giornalismo di attualità internazionale, un mestiere che mi ha portato a viaggiare in Medio Oriente, dal Libano alla Palestina, fino in Turchia e in Iraq. Era un lavoro che mi permetteva di essere testimone della storia mentre accadeva, un'esperienza incredibilmente formativa.

Die Wunder der Geschichte

Jonas Marti, Journalist bei RSI und Absolvent in Literatur und Geschichte, entfaltet seine Leidenschaft für die Vergangenheit in Projekten zur Wissensvermittlung. Nach Erfahrungen als Korrespondent im Nahen Osten hat er erfolgreiche Programme (*La storia infinita*, *Meraviglie della Svizzera*) konzipiert und das Buch *Lugano la bella sconosciuta* geschrieben. In diesem Interview erzählt Jonas Marti, wie man von kleinen Geschichten ausgehend die grosse Geschichte erzählen kann: Indem man Genauigkeit und Emotion miteinander verbindet.

Les merveilles de l'histoire

Jonas Marti, journaliste à la RSI, diplômé en lettres et en histoire, transforme sa passion pour le passé en projets de médiation scientifique. D'abord correspondant au Moyen-Orient, il a par la suite créé des émissions de télévision qui ont connu un grand succès (*La storia infinita*, *Meraviglie della Svizzera*) et écrit un livre, *Lugano la bella sconosciuta*. Il nous explique comment, en alliant rigueur scientifique et émotion, il devient possible de raconter la grande histoire à partir de petites histoires.

Accanto a questa vita da inviato, coltivavo un'altra grande passione: quella per il patrimonio storico e artistico del nostro territorio. Ogni momento libero era un'occasione per perdersi negli angoli più segreti del Ticino, dove mi incantavo davanti a una fontana dimenticata o a una piccola chiesa di paese. Scoprivo dettagli e tornavo a casa per documentarmi, provando sempre una profonda meraviglia per queste tracce del passato. A un certo punto, ho capito che volevo condividere queste scoperte.

Questa esigenza mi ha spinto a scrivere *Lugano la bella sconosciuta* e a ideare per la RSI una serie estiva intitolata *Le meraviglie della Svizzera*. Queste brevi

«pillole» hanno riscosso un tale successo che sono diventate un programma di prima serata, *La storia infinita*. Un traguardo raggiunto grazie alla fiducia e alla visione della direzione RSI, in particolare di Matteo Pelli e Mario Timbal. È la prova concreta del ruolo del servizio pubblico, che investe in progetti di divulgazione culturale per offrire al pubblico contenuti di valore fortemente legati al territorio, altrimenti impossibili da trovare nel panorama mediatico.

Il successo de *La storia infinita* ha confermato che il pubblico italofono della Svizzera ha una grande curiosità per la storia.

Quando inizi un nuovo progetto, da dove parti?

Il mio punto di partenza per narrare la grande Storia è quasi sempre una piccola storia. Scelgo il tema di ogni puntata cercando di tessere un filo che unisca le varie vicende per creare un percorso coerente. Queste piccole narrazioni, se raccontate con la giusta cura, non solo incuriosiscono e intrattengono, ma rivelano anche le connessioni nascoste che legano il passato al presente. Talvolta, però, inverte il metodo: parto da un argomento più ampio e poi scendo nel dettaglio, alla ricerca delle storie personali che possano renderlo vivo.

Lavori da solo o in team?

Realizzare *La storia infinita* è un processo di grande complessità, che richiede una supervisione costante su ogni singolo aspetto, dalla prima idea alla messa in onda. Ho la fortuna di collaborare con una squadra ristretta ma affiatata, in particolare con il regista Fabio Pellegrinelli e il direttore della fotografia Giona Pellegrini. La loro professionalità è fondamentale per tradurre l'idea iniziale in immagini. Senza il loro talento, l'essenza del progetto non potrebbe prendere forma sullo schermo.

Quanto tempo ci vuole per realizzare una nuova stagione di *La storia infinita*?

Rispondo con una battuta: per produrre una stagione di sei ore di programma ci vogliono circa nove mesi, lo stesso tempo che ha impiegato mia figlia a nascere. Ed è un percorso altrettanto intenso e complesso.

Tutto inizia con la ricerca e la scrittura, le fondamenta di ogni puntata. L'idea è solo il punto di partenza: la vera sfida, che mi appassiona più di ogni altra cosa, è capire come raccontarla. Dedico un'attenzione quasi maniacale a questa fase, passando giornate sui libri e in biblioteca, individuando i luoghi, gli interlocutori, selezionando il materiale d'archivio e le immagini giuste per il racconto.

Seguono le riprese, ma è nella post-produzione che il racconto prende davvero vita: montaggio e sonorizzazione definiscono ritmo ed emozioni, in un processo che curo personalmente per garantire che il ritmo narrativo e le emozioni siano esattamente quelle che avevo in mente.

All'interno di questo lavoro, la musica occupa un posto speciale. Non è un semplice accompagnamento, ma l'anima del racconto, il mezzo attraverso cui le emozioni passano allo spettatore. La mia filosofia è chiara: la divulgazione storica non deve soltanto informare, ma anche emozionare e intrattenere, e la colonna sonora è uno strumento essenziale per raggiungere questo equilibrio.

Come trovi il giusto equilibrio tra rigore storico e capacità di raccontare una storia in modo accattivante?

L'equilibrio nasce dall'idea che rigore storico e divulgazione non siano due poli opposti, ma due esigenze che devono convivere. Da una parte c'è la necessità di rispettare le fonti e la ricerca degli storici, dall'altra il bisogno di trasformare quel sapere in un racconto che il pubblico possa seguire e ricordare. Il mio compito è costruire un



2 Jonas Marti per le strade di Lugano durante le riprese della nuova stagione de *La storia infinita*.

Jonas Marti auf den Strassen von Lugano während der Dreharbeiten zur neuen Staffel von *Die unendliche Geschichte*.

Jonas Marti dans les rues de Lugano lors du tournage de la nouvelle saison de *L'histoire infinie*.

percorso che leghi queste due esigenze. Il tempo di un programma impone delle scelte, ma ridurre non significa impoverire. Cerco di far emergere i nodi centrali, e di affidarli a immagini, aneddoti, volti, luoghi. La storia, in questo modo, non perde la sua complessità, ma acquisisce una nuova vicinanza con chi la ascolta. In questo senso il mio ruolo è quello di ponte: prendo il linguaggio della ricerca, lo passo attraverso un filtro narrativo e lo restituisco in una forma che possa parlare a tutti. È un equilibrio delicato, che richiede rispetto per il lavoro degli storici e al tempo stesso fiducia nella capacità del pubblico di lasciarsi guidare da un buon racconto.

Qual è il feedback che ti ha colpito di più e che ti ha fatto capire l'impatto del tuo lavoro?

Ho ricevuto tantissimi riscontri positivi, sia per il libro che per il programma. Sento che c'è un grande bisogno di meraviglia, di scoperta. Il nostro è un territorio ricco, un po' maltrattato, ma con una storia straordinaria. Questa meraviglia del pubblico, che scopre qualcosa di incredibile accanto a casa sua, è una grande soddisfazione. Spero che questo aiuti anche a cambiare qualcosa nella gestione delle priorità politiche, affinché si dia più importanza al patrimonio storico.

Ma tu non ti sei fermato alla storia svizzera...

Esatto. La storia locale, ticinese e svizzera non è mai un fatto isolato: è sempre un punto di partenza per esplorare il resto del mondo. Per esempio, raccontando la vicenda degli architetti ticinesi si approda a Venezia e si attraversa mezza Europa. Oppure, seguendo le tracce dei mercenari svizzeri ci si ritrova a Parigi, all'assalto della Bastiglia. Tutto è collegato.

Di recente, durante un viaggio privato in Giappone, ho avuto l'occasione di girare alcune riprese al Museo di Hiroshima. Anche quel drammatico capitolo della storia umana ha un legame profondo con la Svizzera: la formula che ha aperto la strada alla bomba atomica fu infatti elaborata da Albert Einstein nel 1905 in un piccolo appartamento di Berna.

E non è l'unico caso. Molte altre scoperte nate in Svizzera hanno cambiato la storia del mondo. Questi fili invisibili che collegano il locale al globale saranno al centro di una delle prossime puntate de *La storia infinita*.

C'è una scoperta in particolare che ti ha sorpreso?

Ce ne sono molte. Una delle scoperte più sorprendenti riguarda il Caslasc sopra Giornico. Questa fortezza in rovina, di cui restano solo enormi massi, è citata già nel Seicento ma resta ancora avvolta nel mistero. Nonostante

studi e rilievi del Politecnico di Zurigo, non è stato possibile datarla con certezza.

Un'altra vicenda che mi ha colpito è quella di Carlo da Cremona, podestà di Bellinzona. Nel novembre 1478, un mese prima della battaglia di Giornico, si ritrovò assediato dagli Svizzeri. Con i viveri agli sgoccioli, scrisse al Duca di Milano chiedendo rinforzi. La risposta tardò ad arrivare e, quando finalmente i soccorsi giunsero, Carlo annotò nei suoi diari di essere invecchiato di vent'anni in un solo mese. Questi documenti mostrano come la storia sia fatta di uomini e donne con le loro paure e le loro emozioni.

Infine, la vicenda delle donne di Isonne nel 1820. Un gruppo di contadine fu scomunicato per aver cantato in chiesa. La disputa coinvolse il vescovo di Como, il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato. Le donne però non si arresero e, con l'aiuto di un avvocato, portarono avanti la battaglia per nove anni fino a ottenere il diritto di cantare. Nel difenderle, l'avvocato affermò: «Se persino i pesci possono cantare le lodi del creatore, perché le donne non possono farlo?». Una piccola storia che racconta la grande storia della lotta per i diritti.

Quali consigli daresti a chi vuole avvicinarsi alla divulgazione?

Il punto è semplice: trasformare la storia in storie. Non partire da date e cronologie, ma da persone, da scelte, da destini. È lì che il passato prende vita.

La passione è la base, ma da sola non basta. Serve la capacità di raccontare in modo chiaro, diretto, senza barriere di linguaggio. Molti mi hanno detto che avrebbero amato la storia a scuola se fosse stata spiegata così. Credo che il segreto stia proprio in questo: restituire un sapere complesso nella forma di un racconto che tutti possano seguire. Quando parli di un personaggio, il pubblico non sente l'obbligo di imparare. Si incuriosisce, vuole sapere come va a finire. La storia diventa allora un intreccio di vite che non smette di stupire, proprio come un romanzo o un film.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

Il mio prossimo progetto è un nuovo libro dedicato alla storia della Svizzera italiana, con l'intento di valorizzare la ricchezza culturale del nostro territorio. In parallelo continuerò a curare le trasmissioni televisive e a collaborare con musei, enti locali e istituzioni, perché sono convinto che la storia non sia solo memoria, ma un patrimonio vivo che ci appartiene ancora oggi. Il mio obiettivo rimane immutato: trasformare la storia in storie capaci di parlare a tutti, oggi.

Intervista realizzata da **Eva Carlevaro**, redazione di arChaeo

Credito delle illustrazioni

RSI, Loreta Daulte (1, 2).